

CORRIERE DELLA SERA

Legge sul cyberbullismo: prof-referente e stalking telematico

Polemica per le norme estese agli adulti. La prima firmataria del ddl, Elena Ferrara (Pd): «Così, compromessa l'efficienza della legge». In ogni scuola ci sarà un prof referente. La proposta di legge torna ora al Senato



I giudizi vanno da «molto positiva» a «obbrobrio legislativo». Quella approvata martedì alla Camera è una normativa a dir poco ambigua. Nata per tutelare i minorenni, secondo alcuni la proposta di legge per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo è stata «annacquata», estendendone l'ambito di applicazione anche agli adulti. «La legge è stata compromessa nella sua efficienza - commenta **Elena Ferrara** (Pd) che ha sottoposto il testo al Senato per la prima volta nel 2014 - Volevamo uno strumento centrato sui minori e focalizzato sulla prevenzione e la formazione: una linea che anche l'Europa stava guardando con attenzione, dando giudizi positivi sull'alleanza che in Italia si è riusciti a creare con le aziende e i social network». E invece? «E invece quello che è uscito è un provvedimento con aspetti punitivi e censori, che quando il testo tornerà al Senato verranno messi sotto una grande lente». Anche

un'associazione come Save the Children, da anni impegnata per la tutela e il benessere dei minori sostiene che, perché la legge non resti un castello di buone intenzioni, dovrà puntare soprattutto su azioni di contrasto e di educazione degli utenti più giovani. «Il fenomeno del bullismo e cyberbullismo è per sua stessa connotazione prevalentemente legato ai più giovani, e in modo particolare al gruppo dei "pari", e l'approccio con cui affrontarlo è di carattere prioritariamente educativo e preventivo», ha commentato **Fosca Nomis**, Responsabile Advocacy Italia-Europa dell'organizzazione. E invece il testo, modificato in più punti e a più riprese, anche se sempre orientato alla difesa dei minori, ha assunto un taglio generale: può avere come vittima anche chi non è giovane e punisce sia i bulli digitali che gli stalker vecchia maniera.

Le norme

Modificato in Commissione alla Camera, il ddl è stato approvato con 242 voti a favore, 73 contrari e 48 astenuti. Torna ora al Senato in terza lettura per l'approvazione definitiva. Ma, intanto, fissa qualche paletto. A partire dalle definizioni, puntuali e inedite. Dice che cosa sono bullismo («l'aggressione o la molestia ripetuta a danno di una vittima in grado di provocarle ansia, isolarla o emarginarla attraverso vessazioni, pressioni, violenze fisiche o psicologiche, minacce o ricatti, furti o danneggiamenti, offese o derisioni») e cyberbullismo (i medesimi atti realizzati con strumenti informatici). Prevede la possibilità per le vittime di cyberbullismo di chiedere la rimozione o l'oscuramento dei contenuti diffusi in rete (con limitazioni sul destinatario della richiesta: non gli access provider, i motori di ricerca, o i siti con sede all'estero). E stabilisce che, in caso di inazione del gestore, il Garante per la protezione dei dati personali potrà provvedere direttamente.

Docente referente

Un capitolo consistente, l'art. 4, è dedicato alle scuole: viene introdotta la figura del «docente anti-bulli»: un referente per i ragazzi, che potrà fare formazione, controllare, reprimere. Una sorta di sceriffo, insomma. In grado però anche di guidare i più giovani a un uso responsabile del Web e di attivare reti di *peer education*. Mentre al preside spetterà «informare subito le famiglie dei minori coinvolti in atti di bullismo e, se necessario, convocare gli interessati, adottare misure di assistenza alla vittima e sanzioni e percorsi rieducativi per l'autore». Una previsione finanziata con uno stanziamento di 50mila euro all'anno. Che si aggiungono ai fondi previsti per la formazione

dei docenti (40 milioni di euro) e ai progetti già esistenti, in attuazione della legge 107 (la Buona Scuola), che prevede tra gli obiettivi l'educazione alla cittadinanza digitale e all'utilizzo consapevole della rete. Un milione di euro sono stati spesi solo lo scorso anno. «È necessario però che gli interventi diventino strutturali», commenta la senatrice Ferrara.

Uso consapevole

Il Miur - che ha già emanato nell'aprile 2015 le Linee di orientamento di prevenzione e contrasto a bullismo e cyberbullismo potrà implementarle «anche avvalendosi della collaborazione della Polizia postale». Mentre sarà compito dei singoli istituti educare i giovani utenti alla legalità e all'uso consapevole di Internet, anche in collaborazione con le associazioni territoriali, ponendosi come «agenti promotori di un percorso di cittadinanza digitale nel tentativo di raggiungere la totalità delle famiglie», spiega ancora Ferrara.

Oscurare il web

C'è chi plaude all'approvazione (non ancora definitiva) delle norme: associazioni che da anni si occupano del tema, in testa **Telefono Azzurro**, che promuove incontri di formazione e sensibilizzazione nelle scuole, nei contesti sportivi e di aggregazione dei ragazzi; e politici («Si colma un vuoto su un tema complesso e delicato», ha commentato **Vanna Iori**, deputata Pd. E **Cosimo Maria Ferri**, sottosegretario al ministero della Giustizia definisce le norme «Una novità per il nostro ordinamento. Hanno il merito di affrontare un fenomeno che, come ci dimostra la cronaca anche recente, assume aspetti preoccupanti»). Ma c'è anche chi sostiene che abbia vinto il partito di quelli che vogliono dare a Internet una lezione: la legge dà infatti la possibilità di oscurare i contenuti di rete non solo ai minori ma a tutti i cittadini e promette ammende fino a 180.000 euro, anche in casi non penalmente rilevanti ma che possono generare ansia nel navigatore del web.

La piattaforma

Intanto, puntano sulla prevenzione e sulla condivisione di best practice i progetti più avanzati. Quello promosso da una rete di quattro paesi europei e guidato in Italia da **Fondazione Mondo Digitale**, ha portato alla realizzazione di percorsi di certificazione per i docenti e alla nascita di politiche sulla prevenzione del bullismo e cyberbullismo a scuola. Con l'obiettivo di arginare l'epidemia silenziosa (più del 50% degli adolescenti tra gli 11 e i 17 anni è vittima di episodi di bullismo, che si verificano soprattutto a scuola) e formare in Europa comunità scolastiche esperte in tema di prevenzione e contrasto al fenomeno, quattro partner di Grecia, Belgio, Italia e Irlanda hanno varato il progetto «Sonet-Bull» attuato nell'ambito del programma Erasmus+. Un progetto che mette in rete materiali didattici e casi di studio, condivisi attraverso la piattaforma www.sonetbull.eu.